

la loro dignità ed hanno la coscienza del loro mandato sociale in materia d'istruzione pubblica. La città di Bari ha dato in questo ramo splendide prove, ed io credo che queste nobili città si troverebbero dispostissime a concorrere coll'onorevole ministro, allogando una qualche spesa nei loro bilanci, perchè così potessero essere completati questi insegnamenti dei loro licei. Per tal modo le popolazioni non resterebbero prive di quei ministri della salute e della legge, alla schiera non volgare dei quali appartengono i farmacisti ed i notai.

Io quindi prego l'onorevole ministro a volermi dare una risposta in proposito.

PRESIDENTE. L'onorevole Torrigiani ha facoltà di parlare.

TORRIGIANI, relatore. Non tema la Camera che entri anch'io nell'argomento vastissimo delle Università del regno. I miei colleghi sanno senza dubbio come questa questione sia tutt'altro che nuova, come cominciasse fin dal 1860. Ricordo che trattavasi allora della Università di Sassari, ed il primo che ne parlò fu l'onorevole Sella, il quale dimostrò a tutti come in verità fosse persona dotta tanto da poterne suggerire le migliori idee in siffatta materia.

Io poi dico che, invece di abolire l'Università di Sassari, l'onorevole ministro Coppino ha ben fatto, pensando a migliorarla.

Del resto, quello che mi è piaciuto allora, e mi piace oggi ancora, si è il vedere che la grande maggioranza è fermamente avversa alla soppressione di alcune delle nostre Università. A me questo basta; ma tuttavia debbo fare una sola osservazione all'onorevole Parenzo, perchè in quanto agli altri hanno risposto molto bene alle idee da lui svolte.

L'onorevole Parenzo ha detto che gli insegnamenti i quali si riferiscono alle industrie ed ai commerci vanno diminuendo, perchè le Università sono troppo diffuse nel regno. Ma se noi vogliamo pensare al principio del 1859, troveremo che questi insegnamenti d'industrie e commerci, in altre parole scuole tecniche, istituti tecnici ed istituti superiori tecnici, non c'erano, mentre ora si diffondono in ogni parte d'Italia.

Ora, io dico, mentre vediamo che le Università non solo sussistono, ma per verità migliorano, e che ciò sia vero lo dimostra la statistica nella quale vediamo di continuo aumentare il numero dei giovani che accorrono in varie Università, alle scuole degli istituti tecnici, alle scuole degli istituti superiori; ora, dico io, mentre noi vediamo che nelle Università del regno non solo non sono diminuiti nè quelli che insegnano, nè quelli che imparano, vogliamo noi diminuirne il numero?

Questo è molto, e però mi permetta la Camera di aggiungere una sola parola.

Mentre noi vediamo che le finanze del regno non hanno potuto finora far nulla pel progresso di alcune nostre Università, che cosa si è fatto frattanto nelle diverse provincie? Furono istituiti diversi consorzi i quali dettero incremento grandissimo alle loro Università.

Debbo io parlare del consorzio di Siena, del consorzio di Bologna, del consorzio di Pavia, di quello di Parma del quale sono informato direttamente poichè sono di quel paese? Quelli che guarderanno il bilancio d'entrata vedranno che realmente se, spese si sono fatte, sono state compensate dai consorzi medesimi.

In verità con questo progresso credo che anche l'onorevole Parenzo riconoscerà come non venga ora di uniformarsi ai suoi concetti.

Ciò non di meno parmi che l'onorevole presidente molto saviamente l'abbia osservato, e se vogliamo che questa questione sia nuovamente discussa nella Camera, la porremo allorchando si dovrà esaminare la legge sulla istruzione superiore presentata dall'onorevole ministro. Del resto, l'onorevole ministro ha fatto di più, perchè riguardo al Consiglio superiore ha presentato una legge speciale; e quando l'ho interrogato sulla istruzione secondaria, mi ha promesso che si sarebbe fatta una legge speciale anche per questa parte.

Per ciò che concerne l'istruzione elementare una legge è già stata approvata dalla Camera che ora è presa in esame dal Senato.

In quanto alla parte che si riferisce al bilancio l'onorevole Parenzo ha detto che non si può ampliare molto l'insegnamento elementare nei comuni, massimamente nei comuni poveri.

Ebbene, se l'onorevole Parenzo avesse data una occhiata alla relazione che ho avuto l'onore di presentare alla Camera, avrebbe veduto che ho ricordato come l'onorevole Bonghi nel 17 aprile di quest'anno, interrogando l'onorevole ministro, dimostrava che doveansi migliorare le scuole, e le case dove si trovano, specialmente nei comuni poveri. E l'onorevole ministro non si è punto rifiutato di aderire a questo progresso importantissimo. Ed io ho proposto, e ciò è stato approvato dalla Commissione generale del bilancio, che nel bilancio di prima previsione del 1878, si aumenti quella parte di sussidio, che tutti sanno come è distribuita, di lire 2,500,000.

Questa è la risposta che io dovevo dare all'onorevole Parenzo.

Del resto, quanto a tutto ciò che si è discusso, io